volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Care Sardine, l'Erasmus al Nord non è una libera scelta

Autore: Tomaso Montanari

«Sono decenni che gli studenti del Sud fanno l'Erasmus al Nord: ma si chiama emigrazione interna, e non è una libera scelta»: è in sostanza questa la risposta che dal Mezzogiorno è subito arrivata, sulla rete, alla prima proposta concreta avanzata dalle Sardine al Governo. Ed è una risposta giusta, inevitabile. Chiunque conosca la sperequazione di finanziamento che colpisce gli atenei meridionali non può, in effetti, che trovare lunare quella proposta: perché essa, implicando una parità che non esiste, parte da una completa ignoranza dello stato delle cose.

E anche perché, diciamolo con le parole di Christopher Lasch, scaturisce da una «visione turistica della democrazia»: da una visione, cioè, che non contempla conflitti, ignora fratture secolari (la "questione meridionale", per esempio) e pensa in termini di ottimismo, buoni sentimenti e comunicazione positiva.

Ancora peggiori, poi, gli esempi con cui le Sardine hanno spiegato la proposta: «Perché un napoletano non può farsi sei mesi al Politecnico di Torino e un torinese sei mesi a Napoli o a Palermo per studiare archeologia, arte, cultura o diritto?». Peggiori perché implicano l'accettazione e la perpetuazione dei peggiori stereotipi, ormai in parte falsi e comunque da ribaltare ove siano veri: e cioè una dicotomia tra il Nord votato all'innovazione tecnologica e un Sud destinato a occuparsi della sua bellezza o a formare avvocati e pubblici funzionari. O peggio, secondo l'interessata profezia di Oscar Farinetti, a diventare un grande resort di lusso per ricchi di tutto l'Occidente.

Ma la domanda che mi faccio è più radicale: perché un gruppo di giovani evidentemente svegli (alcuni dei quali – come la, peraltro meridionale, Jasmine Cristallo – vanno dicendo anche cose giuste) quando ha l'opportunità di dire al Governo cosa cambiare di questo Paese orrendo (e orrendo soprattutto verso le loro generazioni), tira fuori una simile sciocchezza, o meglio una simile pochezza?

La risposta sta forse nella affascinante risposta che le Sardine toscane (elettoralmente schierate con il peggio dello stato delle cose…) hanno dato a un giornalista della redazione fiorentina di *Repubblica* che ha chiesto loro come si ponessero sul tema cruciale delle Grandi Opere: «Non ci spaccheremo sui temi, non siamo nati per questo, saremo rispettosi. La posizione del movimento è non avere una posizione sui punti divisivi». Ora, se non vuoi prendere posizione sui "temi" (ecco già il politichese…), cioè sulle cose concrete – cose urgenti: come la giustizia sociale, l'eguaglianza, il diritto allo studio, la difesa dell'ambiente, la sostenibilità … – è difficile cambiare alcunché: ed è anche difficile fare una qualunque proposta al Governo che non sia un pensierino edificante che, siccome non vuol dire nulla, non dà noia a nessuno.

Non è un caso se le Sardine piacciono così tanto al sistema, all'establishment: perché ce

l’hanno (a ragione) con chi da destra vorrebbe prendere il potere in questo sistema (beninteso, senza cambiarne di una virgola i rapporti di forza economici), ma non dicono nulla sulle ragioni per cui la destra ha tutto questo consenso.

Dire che l’università è stata uccisa dall’autonomia fatta in questo modo, dalla riforma Berlinguer, e poi dalla Moratti e dalla Gelmini con le loro privatizzazioni e aziendalizzazioni, da un definanziamento spaventoso al cui perdurare questo stesso Governo ha appena sacrificato un ministro; e, ancora, dire che se i meridionali devono andare a studiare fuori è a causa di scelte fatte a tavolino da chi ormai il Sud lo dava per morto: ecco, dire queste e le altre cose vere che si devono dire, è terribilmente divisivo, perché mostrerebbe a tutti le responsabilità del mondo che oggi plaude alle Sardine, cioè quello del vecchio Centrosinistra di governo con il suo apparato mediatico.

Uno stagno troppo stretto e maleodorante per chi dice di voler nuotare liberamente.

Care Sardine, non abbiate paura di dire le cose come stanno: come ha detto un grande rivoluzionario, «la verità vi farà liberi».